

INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ NELL'UTILIZZO DEL RECOVERY FUND

Note per audizione VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

Camera dei Deputati

Venerdì 11 settembre 2020 ore 14.30

Onorevole Presidente, Onorevoli Commissari,

Vi ringraziamo per permetterci di rappresentare in questa sede l'esperienza dei gestori pubblici del servizio idrico integrato con sede in Veneto, consorziati dal 2011 in Viveracqua.

Le aziende del servizio idrico – tutte in Italia - per impostazione normativa, regolatoria e statutaria, gestiscono la risorsa idrica e le risorse naturali secondo criteri di solidarietà, salvaguardando i diritti delle generazioni future di fruire di un patrimonio ambientale integro: tutelando le fonti da cui si attinge l' acqua, garantendo la distribuzione e l' accesso alla risorsa, raccogliendo e depurando le acque reflue per restituirle ai corsi d' acqua, neutralizzando le conseguenze negative per l' ambiente, affrontando le conseguenze della pressione antropica, e dei cambiamenti climatici.

La tutela della qualità e quantità della risorsa idrica costituisce la mission dei gestori idrici cui si aggiunge la scelta di perseguire l' efficientamento energetico, il recupero di materia ed energia, il riuso delle acque reflue, i progetti di tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

Le aziende idriche sono anche realtà “industriali” che tendono strutturalmente all' efficienza operativa e all' equilibrio economico-finanziario, in grado di “mettere a terra” ogni anno poderosi investimenti e realizzando infrastrutture che generano importanti ricadute sui territori in cui operano.

Viveracqua è una società consortile costituita da 12 società a totale capitale pubblico, che complessivamente erogano il servizio idrico integrato a favore di 4,8 milioni di abitanti residenti in 589 Comuni.

I territori gestiti dai consorziati Viveracqua rappresentano una vasta ed esaustiva casistica delle problematiche che si possono affrontare da un punto di vista gestionale: aree di media e alta montagna, con bassa densità abitativa e infrastrutture molto frammentate; zone pedemontane ad alta vocazione industriale e che presentano importanti criticità ambientali; città di media dimensione, con centri storici di complessa gestione; zone che registrano le massime presenze turistiche a livello nazionale, come il lago di Garda e il litorale adriatico, con fabbisogni stagionali estremamente variabili. L'urbanizzazione dei nostri territori è diffusa e policentrica, senza la presenza di grandi centri urbani, a eccezione della città metropolitana di Venezia; il tessuto imprenditoriale è costituito in massima parte dalla piccola e media

impresa, caratteristica che si riflette anche nelle dimensioni dei gestori del servizio idrico integrato.

Le aziende consorziate in Viveracqua hanno infatti una dimensione media di 500.000 abitanti serviti, da un massimo di 800.000 abitanti residenti a un minimo di qualche decina di migliaia, ma sempre con un elevato numero di comuni soci. Alcune di queste aziende sono l'evoluzione nel tempo delle municipalizzate e dei consorzi che dagli inizi del '900 hanno realizzato acquedotti, fognature e depuratori per lo sviluppo dei principali centri urbani.

Viveracqua ha riepilogato alcune informazioni relative a quei progetti di investimento, nel territorio servito nel Veneto, che maggiormente potrebbero contribuire a realizzare una gestione efficiente nell'uso delle risorse ambientali e a una ripresa economica duratura e sostenibile, in transizione verso un'economia circolare.

Gli interventi in questione possono essere distinti in tre ambiti sulla base delle strategie cui sono rivolti:

- fare fronte alla presenza di contaminanti emergenti e naturali nell'acqua destinata all'uso umano;
- contribuire alla transizione verso un'economia circolare, con particolare attenzione al risparmio energetico;
- supportare alcuni importanti eventi straordinari sito-specifici.

CONTAMINANTI EMERGENTI E NATURALI

Nell'ambito del servizio di fornitura di acqua per uso potabile ai cittadini e alle imprese, le società di gestione in Veneto si trovano ad affrontare peculiari criticità, alcune dovute alle caratteristiche fisiche proprie dei luoghi e al contesto storico-urbanistico dei territori, altre invece di più recente comparsa e relative all'inquinamento di origine antropico delle falde.

I gestori di Viveracqua hanno pianificato poderosi interventi strutturali, in linea anche con l'impostazione dei nuovi Piani di Sicurezza delle Acque dettata dall'UE, finalizzati alla definitiva e rapida dismissione delle fonti di approvvigionamento soggette a tali criticità, nonché al potenziamento dei processi di trattamento delle fonti mantenute (da falda e superficiali).

Nello specifico, è sicuramente nota la presenza anomala di **sostanze perfluoroalchiliche (PFAS)** nella falda acquifera di Almisano, dalla quale viene prelevata l'acqua che approvvigiona oltre 100.000 cittadini, richiedendo costosi trattamenti per l'eliminazione di tali sostanze. I gestori hanno già fatto fronte alla situazione emergenziale: sono in corso i cantieri relativi al Programma degli Interventi del Commissario Delegato all'emergenza PFAS. Per ampliare le opere volte a garantire la distribuzione della risorsa non contaminata a un territorio più vasto, le società hanno previsto di realizzare altri investimenti per 140 milioni di euro, da completare in circa 5 anni.

Altrettanto nota è la tendenza alla comparsa nelle acque di nuovi inquinanti ("emergenti"), a oggi non normati, di cui ancora non si conoscono gli effetti sulla salute umana, quali per esempio il **composto cC6O4**, sostanza di nuova generazione appartenente alla categoria delle perfluoroalchiliche, rilevata nel 2019 nel fiume Po in concentrazione significativa. Per sostituire le fonti di approvvigionamento compromesse (con prelievo da fiume) e, laddove questo non sia possibile, per efficientare i potabilizzatori che continueranno a utilizzare

l'acqua da fonti superficiali, le società hanno previsto di realizzare investimenti per 45 milioni di euro, da completare in circa 5 anni.

Il Veneto detiene una quota del 10% del valore della produzione agricola nazionale, occupando il terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo Lombardia ed Emilia-Romagna: il territorio sconta gli effetti dell'utilizzo passato di **pesticidi ed erbicidi chimici**, che purtroppo si evidenziano oggi anche nelle acque di falda. In alcune zone della regione, tipicamente vocate all'agricoltura, vi sono infatti nelle acque sotterranee inquinanti quali il glifosate, o il DACT, che devono essere eliminati dalle acque potabili. Al fine di sostituire le fonti di approvvigionamento compromesse, le società hanno previsto di realizzare opere per 30 milioni di euro, da completare in circa 5 anni.

Il territorio in gestione ad alcune delle società venete, specificamente nella zona di bassa pianura a sud della fascia delle risorgive, è caratterizzato inoltre dalla forte **presenza di inquinanti di origine naturale (quali ad esempio lo ione arsenico)** che, a fronte di una esposizione prolungata e costante, possono causare effetti dannosi per la salute della popolazione. Per realizzare nuovi punti di approvvigionamento di rilievo strategico, in grado di fornire acqua di qualità e in quantità a porzioni significative del territorio regionale, e dotarli delle necessarie infrastrutture di interconnessione, le società hanno previsto di realizzare investimenti per 50 milioni di euro, da completare in circa 5 anni.

ECONOMIA CIRCOLARE E RISPARMIO ENERGETICO

Nell'ambito del servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane e industriali per la loro restituzione all'ambiente, i gestori idrici stanno ponendo particolare attenzione al **tema del trattamento e dello smaltimento dei fanghi di depurazione**, nell'ottica dello sviluppo di un'economia circolare e dell'attenzione al risparmio energetico. Ogni giorno infatti vengono prodotte centinaia di tonnellate di fanghi da depurazione (circa 310.000 ton/anno in Veneto), che contengono tutti gli elementi rimossi dalle acque durante il trattamento: sostanze organiche e nutrienti, ma anche eventuali composti e materiali non biodegradabili. I fanghi di depurazione sono rifiuti e, in quanto tali, le attività di deposito, trattamento e smaltimento degli stessi sono disciplinate dal d.lgs. n. 152/06.

Il destino finale dei fanghi di depurazione prodotti in Veneto è attualmente di due tipi: recupero in agricoltura (spandimento diretto o compost) per circa 235.000 ton/anno e smaltimento in discarica o termovalorizzazione per le restanti 65.000 ton/anno. Gli impianti che producono tali fanghi sono per la maggior parte di piccole-medie dimensioni, con comparti di trattamento fanghi spesso basilari.

Le normative di indirizzo sulla gestione dei rifiuti e le progressive restrizioni adottate dagli organi competenti in merito al riutilizzo dei fanghi, richiedono una nuova e attenta gestione dei fanghi di depurazione; ciò comporterà significativi vantaggi dal punto di vista ambientale, trasformando quanto più possibile il rifiuto in risorsa per il comparto agricolo in sostituzione della concimazione chimica, oppure recuperando energia attraverso la termovalorizzazione e riducendo il più possibile lo smaltimento di materiale in discarica.

Le società di Viveracqua hanno predisposto un piano di interventi per il recupero energetico dai fanghi e per la riduzione del loro volume complessivo, prioritariamente attraverso il trasporto degli stessi dagli impianti più piccoli verso impianti più grandi dove attivare un trattamento spinto di recupero energetico e di riduzione della frazione organica; in base poi

alla qualità dei fanghi trattati (in funzione del tipo di refluo civile/industriale depurato) si potranno trovare forme di smaltimento in agricoltura o per la termovalorizzazione.

Tutto questo si rifletterà oltretutto in una riduzione dei costi unitari di smaltimento dei fanghi (con intuibili benefici sulla tariffa al cittadino), laddove nelle attuali condizioni i fanghi sono spesso destinati a trattamenti e smaltimenti meno efficienti e con costi in continua crescita (da 60-70 euro/ton di qualche anno fa, a 140-150 euro/ton di oggi, con punte anche di 250 euro/ton).

Il piano di interventi per la realizzazione dei nuovi sistemi di gestione della filiera fanghi prevede investimenti per oltre 135 milioni di euro, da completare in circa 4 anni.

EVENTI STRAORDINARI

Le società di Viveracqua, in quanto gestori di servizi fondamentali, hanno il compito di contribuire anche alla tutela dell'ambiente e del territorio, mettendo in campo, quando necessario, azioni e interventi straordinari. In tale prospettiva vi sono alcuni progetti predisposti dalle società per ridurre l'impatto ambientale e le pressioni sugli ecosistemi generati sia da processi produttivi che da fenomeni turistici, entrambi essenziali per l'economia del Veneto.

➤ ***Il nuovo collettore fognario del lago di Garda, per il risanamento idrico e ambientale nel collegamento lago di Garda, Bacino del Po e Adriatico***

L'attuale sistema fognario dell'area del Lago di Garda veronese e bresciano è costituito da un sistema di collettori che raccolgono i reflui misti provenienti dalle reti fognarie dei centri urbani della costa e di parte dell'entroterra gardesano.

Le tubazioni sono posate in parte a terra lungo le rive del Lago e per lunghi tratti nelle profondità del Lago stesso. Tutti i collettori convogliano le acque reflue al depuratore centralizzato di Peschiera del Garda che, a seguito di diversi trattamenti, scarica le acque depurate nel fiume Mincio, emissario del lago, senza inquinare il Lago di Garda.

È urgente procedere con il rinnovamento dell'infrastruttura fognaria, ormai giunta a fine vita utile, in quanto presenta diverse criticità che comportano un elevato rischio ecologico in caso di rottura, essendo fondamentale la tutela ecologica del bacino del Garda e di tutti i corpi idrici di valle (fiume Mincio, Po, Laghi di Mantova e Mare Adriatico).

Già nel 2016 si è sfiorato un potenziale disastro ambientale, in quanto un tratto di condotta fognaria sublacuale si è sollevato nello specchio di Lago antistante Lazise, emergendo a galla, fortunatamente senza rompersi. La riqualificazione dell'infrastruttura è strategica anche livello europeo, essendo il lago uno dei più grandi d'Europa, con una delle più abbondanti riserve d'acqua dolci europee, oltre a una vasta area turistica di fondamentale importanza economica; è, inoltre, parte di un immenso bacino idrografico sovra-nazionale, quello del Sarca-Garda-Mincio-Po-Adriatico, che interessa, oltre all'Italia, anche la penisola balcanica. Per la realizzazione dell'opera funzionale alla sponda veneta del Lago è previsto un investimento pari a 116 milioni di euro (sui 220 milioni di euro complessivi dell'opera), da completare entro il 2025.

➤ **Olimpiadi invernali Milano – Cortina 2026**

Le Olimpiadi invernali del 2026 vedranno concentrarsi su Cortina d'Ampezzo l'interesse mondiale per le gare di sci alpino femminile, bob e curling che vi si svolgeranno.

Migliaia di persone (atleti, giornalisti, spettatori) invaderanno Cortina in quell'occasione e decine di milioni saranno le persone che potranno accedere all'evento attraverso le piattaforme mediatiche.

È pertanto fondamentale che l'immagine di Cortina e dell'Italia che si avrà in quell'occasione sia di un territorio, patrimonio dell'umanità tutelato dall'UNESCO, in cui tutte le caratteristiche ambientali sono preservate e garantite e i servizi essenziali garantiti, a tutela sia delle popolazioni interessate che in un'ottica di assoluta sostenibilità ambientale.

Per questo motivo risulta essenziale assicurare un efficiente ed efficace servizio in materia di fornitura di acqua potabile e di collettamento e trattamento delle acque reflue: un servizio che ad oggi presenta alcune criticità da risolvere.

Nello specifico il piano di interventi predisposto dal gestore del servizio idrico prevede il rinnovo dell'attuale sistema di fornitura di acqua potabile (basato per la quasi totalità su un'unica fonte di prelievo e con una ridotta capacità di invaso della risorsa) e l'implementazione di un innovativo sistema di controllo e gestione che permetta di prevedere eventuali emergenze e di intervenire tempestivamente qualora si verificano, tramite apposita modellistica e sistemi di telegestione. Il piano prevede inoltre il riordino e l'ampliamento dell'attuale sistema fognario e depurativo (che allo stato attuale serve l'abitato di Cortina ma non la gran parte del territorio circostante, che sversa i reflui direttamente nei corsi d'acqua).

Per la realizzazione del piano è previsto un investimento pari a 41 milioni di euro, da completare entro il 2026.